

Il passaggio dalla SE alla SM: risultati di un'indagine condotta con gli allievi

di Giorgio Mossi, Renato Traversi e Francesco Vanetta, Ufficio Studi e Ricerche
Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola media, no. 11, aprile 1994, pag. 13-31

1. Premessa

I disfunzionamenti di un sistema scolastico si evidenziano soprattutto nei momenti di transizione da un grado scolastico all'altro. Per questo motivo il problema di coordinare, armonizzare i passaggi costituisce uno degli obiettivi ricorrenti nei programmi di politica scolastica. I motivi che rendono particolarmente difficoltosa una effettiva armonizzazione sono relativamente conosciuti: la diversa organizzazione amministrativa, la formazione e lo statuto degli insegnanti, le peculiarità delle finalità educative e la conseguente impostazione pedagogico-didattica spesso soggetta a profondi mutamenti da un ordine di scuola all'altro.

La scuola ticinese, in particolare, esce da un periodo contraddistinto da incisive riforme che hanno interessato sia le strutture sia i programmi d'insegnamento: cambiamenti che hanno profondamente modificato l'organizzazione scolastica. L'esigenza di garantire un efficace coordinamento verticale è sicuramente avvertita. L'Ufficio studi e ricerche, in questi ultimi anni, ha promosso diversi progetti di ricerca tendenti a identificare le maggiori difficoltà incontrate dagli allievi nel passaggio. Non potendo approfondire in modo generalizzato tutte le articolazioni del sistema scolastico, si è deciso di privilegiare due momenti ritenuti particolarmente significativi:

- il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media;
- il passaggio dall'obbligo scolastico alla formazione professionale.

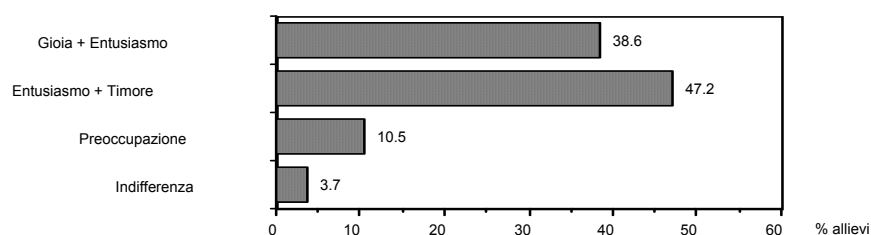
In questo articolo sono presentati alcuni aspetti relativi al passaggio dalla scuola elementare alla scuola media. Si tratta di una sintesi dei dati e delle considerazioni emersi da un'indagine svolta in 15 sedi di scuola media. Essa ha coinvolto quasi 1'000 allievi appartenenti a 48 classi di prima ai quali è stato sottoposto un questionario finalizzato alla raccolta dei loro punti di vista in merito alle esperienze di vita scolastica riscontrate nel primo impatto con la scuola media. Oltre agli aspetti relativi al vissuto personale degli allievi sono state raccolte e analizzate le note scolastiche conseguite da una parte del campione alla conclusione della V elementare e alla fine dei due primi anni di scuola media.

2. L'adattamento degli allievi alla prima media

2.1 Vasto entusiasmo iniziale

L'inizio della scuola media è stato affrontato dalla stragrande maggioranza degli allievi con gioia e una carica di entusiasmo accompagnati per parecchi di loro da un certo timore, abbastanza naturale, di fronte alla situazione nuova. Circa il 10% degli allievi non nasconde di aver iniziato la scuola media con qualche preoccupazione; rari sono quelli che hanno indicato un atteggiamento d'indifferenza.

Grafico 1: Con quale spirito all'inizio di settembre hai incominciato la scuola?



2.2 Cambiamento di sede e integrazione nella nuova classe

Il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media comporta, salvo qualche rara eccezione, l'inserimento degli allievi in una nuova sede scolastica, per molti aspetti assai diversa e più complessa della scuola di paese o di quartiere alla quale erano abituati. Gli allievi devono imparare a orientarsi in uno scenario nuovo dalle dimensioni e dagli spazi più vasti e complessi, meno familiare e sicurizzante, e acquisire nuove abitudini e regole di comportamento dettate da esigenze proprie di una sede di proporzioni maggiori e di organizzazione diversa. Tutto ciò ha creato, all'inizio dell'anno scolastico, qualche problema di ambientamento a circa il 40 % degli allievi, ma alla fine del primo trimestre praticamente tutti gli allievi avevano superato le difficoltà iniziali.

Un altro aspetto è rappresentato dall'adattamento alla nuova classe, nella quale devono stabilire ex novo dei legami di amicizia e camerateria con allievi provenienti da altre località o da quartieri diversi. All'inizio alcuni vivono abbastanza con trepidazione questa nuova situazione, soprattutto se sono stati separati dalle vecchie amicizie.

Cambia poi anche il loro statuto nei confronti dei compagni delle altre classi; improvvisamente devono rinunciare alla posizione di privilegio che in quinta elementare avevano rispetto agli allievi delle classi inferiori e si ritrovano nel ruolo di "novizi" e di allievi più inesperti.

Dalle testimonianze degli allievi risulta che la stragrande maggioranza di loro si trova bene in classe, è riuscita a intessere un buon rapporto coi compagni. In generale il rapporto con la scuola è soddisfacente: dalle loro risposte emerge una diffusa sensazione di soddisfazione e benessere. Rari sono gli allievi che non vanno volentieri a scuola o che si trovano a disagio.

2.3 La pluralità dei docenti

Uno dei cambiamenti più significativi tra i due gradi scolastici riguarda la pluralità dei docenti che sostituisce il maestro unico (o comunque un numero ridotto di insegnanti) della scuola elementare. Ciò comporta una non indifferente capacità di adattamento a personalità e a stili diversi, a cui gli allievi devono progressivamente abituarsi.

Va detto che negli ultimi anni, l'introduzione del doppio docente in un numero abbastanza importante di classi e la progressiva estensione degli insegnanti speciali hanno contribuito a rendere meno brusco e problematico questo cambiamento. L'abbinamento di più materie (per es. italiano /geografia/storia; matematica /scienze) che vengono insegnate dallo stesso docente è una misura che attenua i problemi legati a un numero troppo elevato di docenti, ma non sempre e dappertutto può essere attuata.

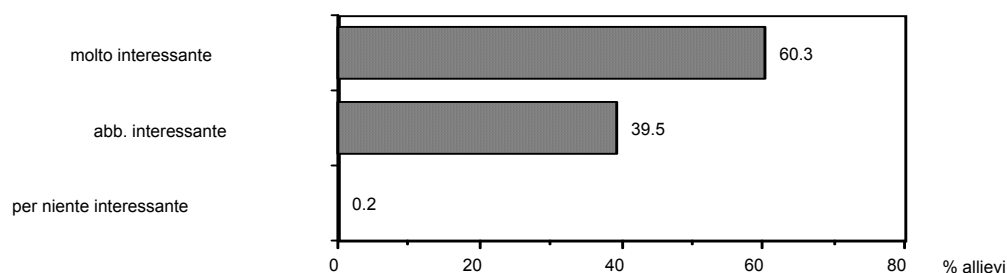
In generale i risultati indicano che il rapporto degli allievi con gli insegnanti è buono: un po' più della metà dei ragazzi (52.5%) dichiara di trovarsi in genere "molto bene" con i propri docenti, per altri (47%) il rapporto è abbastanza buono mentre pochissimi (0.5%) ravvisano uno stato di disagio. Da certe risposte sembra però di capire che un numero non indifferente di alunni desidererebbero un maggiore incoraggiamento e non sempre si sentono capiti dai loro insegnanti.

	Sempre	Abb.spesso	Qualche volta	Mai
Hai l'impressione di essere capito dai tuoi insegnanti?	27.0 %	37.2 %	31.5 %	4.3 %
Gli insegnanti ti incoraggiano	9.1 %	21.1 %	54.6 %	15.2 %

2.4 Il rapporto con le attività scolastiche

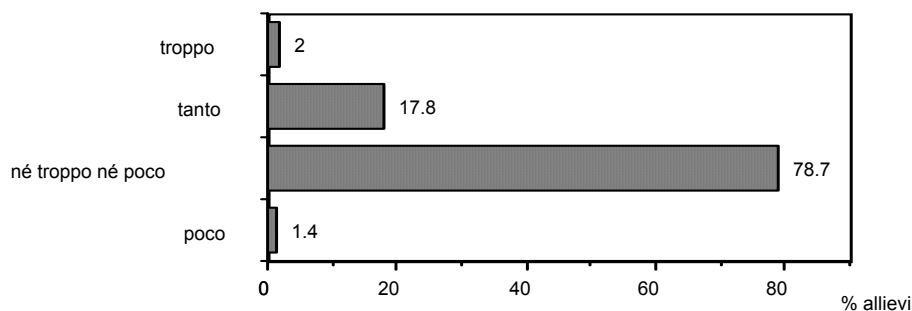
Anche il rapporto con il lavoro scolastico in generale è sostanzialmente soddisfacente soprattutto per quanto riguarda l'aspetto qualitativo: la maggioranza degli allievi trova interessanti le attività scolastiche; pochi sono quelli a cui capita spesso di annoiarsi durante le lezioni.

Grafico 2: Nel complesso quello che si impara a scuola ti sembra:



Per ciò che concerne l'aspetto quantitativo legato ai contenuti da assimilare, le risposte "critiche" che denunciano un certo sovraccarico delle materie raggiungono quasi il 20%.

Grafico 3: *Nel complesso ritieni che quello che bisogna imparare è:*

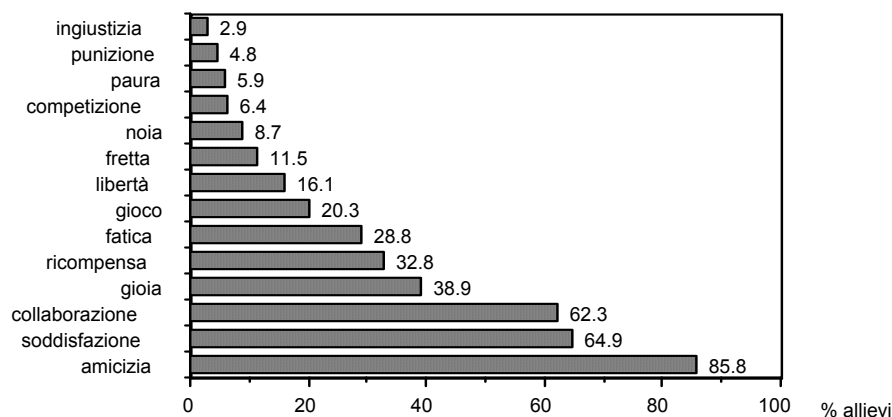


2.5 L'atmosfera della nuova scuola

Come percepiscono il clima generale della scuola gli allievi di prima media?

E' stato chiesto loro sulla base di un elenco di 14 parole, 7 di valenza positiva (gioia, collaborazione, amicizia, soddisfazione, ricompensa, gioco, libertà) e 7 di valenza negativa (paura, competitività, fatica, punizione, ingiustizia, fretta, noia) di sceglierne quattro che meglio corrispondessero alla vita scolastica come loro la percepiscono quotidianamente. Come si può vedere dal grafico sotto riprodotto gli elementi che intervengono nella rappresentazione dell'atmosfera scolastica corrispondono prevalentemente a valori positivi.

Grafico 4: *Distribuzione delle scelte (in %)*



La frequenza dei valori negativi, ad eccezione dell'elemento "fatica" (menzionata da quasi il 30% degli allievi) è infatti piuttosto ridotta.

2.6 Differenze di adattamento

I risultati presentati fino a questo punto riguardano la totalità degli allievi interrogati. Ma all'interno del campione ci sono delle differenze per quanto riguarda l'adattamento tra: maschi e femmine, allievi svizzeri e stranieri, ripetenti e non ripetenti, allievi con una situazione scolastica regolare o meno, allievi provenienti da una monoclasa o da una pluriclasa? Inoltre, le variabili "sede" e "classe" incidono sulla più o meno facilità di adattamento degli allievi in prima media?

Per poter rispondere a queste domande, è stato calcolato un indicatore di adattamento alla prima media, raggruppando le risposte a un certo numero di domande particolarmente significative al riguardo.

I risultati di questa analisi hanno messo in evidenza che non ci sono, per quanto riguarda la facilità di adattamento, differenze significative tra gruppi diversi di allievi. L'ipotesi secondo la quale il grado di adattamento potesse variare in funzione di certe variabili (sesso, nazionalità, regolarità o meno del curriculum scolastico, provenienza da una mono/pluriclasa) è infirmata dai dati che riflettono una situazione sostanzialmente omogenea.

Per quanto riguarda le variabili "Sede" e "Classe" le differenze sono risultate invece statisticamente significative, anche se esse non sono molto pronunciate soprattutto tra una sede e l'altra.

3. Il lavoro scolastico

3.1 Il carico orario degli allievi

La settimana scolastica degli allievi di prima media comprende 34 ore-lezione, corrispondenti a un tempo effettivo di 27 ore e 35 minuti.

Rispetto all'orario della scuola elementare, l'impegno settimanale a scuola fa segnare un aumento di 3 ore e 20 minuti.

Come per tanti altri aspetti che riguardano la scuola, anche per l'orario le opinioni non sono tutte convergenti: alle voci anche autorevoli abbastanza critiche che denunciano il sovraccarico degli allievi che causerebbe stress e sarebbe responsabile di tanti insuccessi scolastici se ne contrappongono altre che fanno osservare che l'orario non è che un tempo teorico in quanto la giornata scolastica è caratterizzata anche da tempi morti e durante certe lezioni non è che agli allievi venga richiesto un impegno eccessivo.

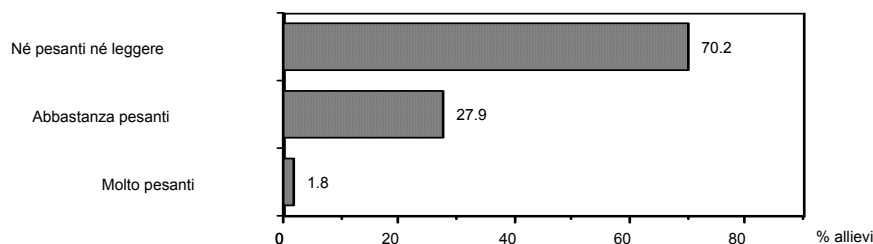
Evidentemente il numero di ore da solo non è un indicatore molto attendibile in quanto molto dipende dal contenuto di queste ore e dalle attività che vengono svolte. Di fatto vi è una bella differenza per quanto riguarda lo sforzo da fornire e l'affaticamento tra un'ora per esempio in cui gli allievi sono impegnati in un lavoro scritto e un'altra in cui assistono alla proiezione di un documentario, tra una lezione entusiasmante di storia e una lezione di grammatica, ecc.

Sulla quantità di lavoro quotidiano degli allievi, molto importanti sono i fattori individuali. In effetti la capacità di sopportare più o meno bene un carico di lavoro impegnativo presenta una grande variabilità a seconda delle attitudini, della capacità di comprensione e di sostenere un certo ritmo, dell'abitudine a uno sforzo continuato, del ritmo biologico di ciascun allievo.

Non bisogna dimenticare che il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media corrisponde all'inizio della pubertà che, per tutte le trasformazioni che comporta, è di per sé stessa una fonte di fatica. Inoltre l'adattamento a tutti i cambiamenti della nuova scuola richiede da parte degli allievi un maggior investimento soprattutto sul piano emotivo.

Al di là di queste considerazioni, tutto sommato pare che la maggioranza degli allievi sopporti abbastanza bene il carico orario. Il 70% ritiene le giornate scolastiche "né pesanti né leggere", il 28% le trovano "abbastanza pesanti", e solo l'1.8% "molto pesanti." Anche per quanto riguarda la manifestazione di fatica, relativamente poco numerosi (8.5%) sono gli allievi che denunciano una stanchezza abbastanza diffusa.

Grafico 5: Come sono per te le giornate passate a scuola?



Occorre comunque rilevare che quando la quantità di lavoro è eccessiva rispetto alle possibilità degli allievi, si ha una ripercussione sulla qualità del lavoro con un conseguente calo di rendimento. Gli allievi mettono in atto dei meccanismi di difesa, diminuendo l'attenzione o evadendo nel sogno o dedicandosi clandestinamente ad attività non pertinenti con l'argomento della lezione. Basta osservare gli allievi durante le ore terminali della giornata per rendersi conto che diversi di loro hanno raggiunto un livello di saturazione.

Sempre a proposito del carico orario, un fattore molto importante riguarda la ripartizione delle materie scolastiche.

Nella scuola elementare l'orario viene allestito dal maestro il quale ha la possibilità di distribuire le materie nel modo più consono per gli allievi e di preparare un orario ben equilibrato. Inoltre l'orario è molto più flessibile e in qualsiasi momento il maestro può adattare le attività a dipendenza delle situazioni contingenti della classe. Nella scuola media ciò non è possibile, in quanto l'orario è predeterminato e ben noti sono tutti i condizionamenti (orario dei docenti, occupazione degli spazi, ecc.) che rendono difficile in certi casi la preparazione di un orario ben equilibrato.

E a questo proposito il giudizio degli allievi è più critico: il 30% non è molto soddisfatto di come sono ripartite le materie e ritiene l'orario settimanale non tanto equilibrato.

3.2 I programmi e i sussidi didattici

- I programmi

Nei programmi di scuola media, nella parte dedicata agli orientamenti pedagogici, si accenna all'importanza, nella programmazione didattica, di tenere in considerazione il punto di partenza degli allievi e di calibrare gli obiettivi in modo da escludere sia obiettivi non alla portata degli allievi nei tempi considerati, sia anche obiettivi troppo elementari.

La preoccupazione di garantire una continuità psicopedagogica con la scuola elementare è presente esplicitamente pure nei programmi specifici di diverse discipline (italiano, matematica, storia, francese e tecnica dell'abbigliamento).

I programmi di scuola elementare non contengono per contro dei riferimenti specifici al passaggio, ma per l'insegnamento della matematica e dell'italiano l'elenco degli obiettivi di padronanza informano in maniera abbastanza esauriente su ciò che la stragrande maggioranza degli allievi dovrebbe essere in grado di fare con sicurezza al termine del secondo ciclo in queste due discipline.

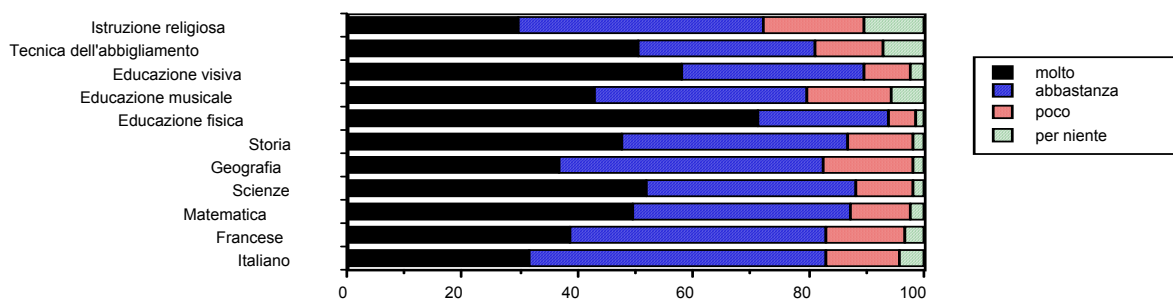
Rispetto ai programmi di scuola elementare, le discipline scolastiche in I media si caratterizzano per un maggiore rigore formale, un più elevato livello di complessità e di approfondimento concettuale che richiedono agli allievi un grado di astrazione superiore e una capacità più grande di trattare informazioni e di argomentazione. La ripartizione dell'insegnamento in lezioni ben differenziate aumenta inoltre ciò che si richiede agli allievi in fatto di organizzazione del lavoro.

Il coordinamento tra le varie materie è più difficile da realizzare nella scuola media che non alle elementari dove il maestro può più facilmente assicurare la coerenza all'insieme del progetto didattico.

Cosa ne pensano gli allievi dei programmi delle varie discipline? Li trovano interessanti? Adeguati alle loro possibilità? Evidentemente la risposta a queste domande è connessa al "come" le varie discipline vengono insegnate.

In generale, pur con certe variazioni tra una materia e l'altra, i programmi incontrano il favore degli allievi. Ai vertici della graduatoria troviamo nell'ordine l'educazione fisica e l'educazione visiva. L'indice di gradimento più basso è fatto registrare dall'istruzione religiosa. Anche l'educazione musicale non sembra essere particolarmente apprezzata da un numero non indifferente di allievi (circa il 20%).

Grafico 6 Ti piace quello che viene insegnato a scuola nelle seguenti materie?



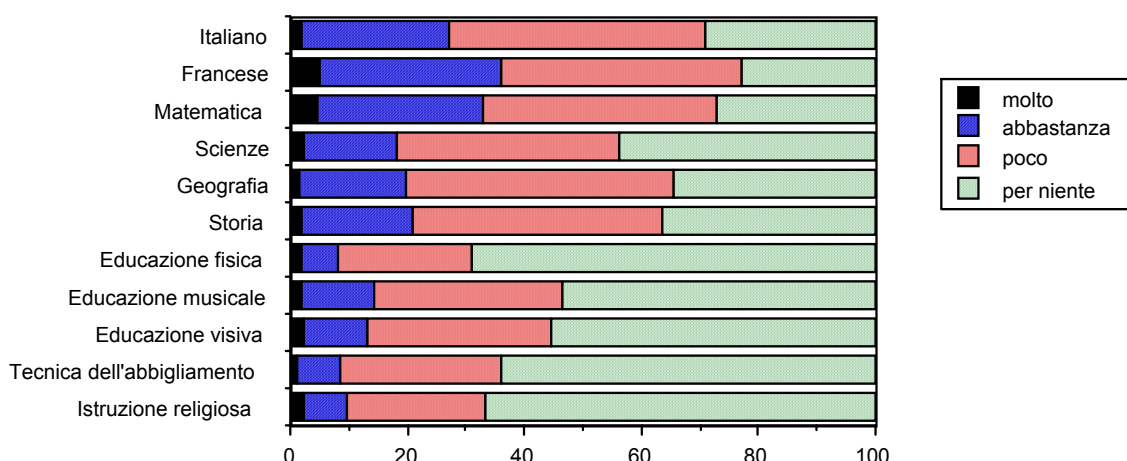
I risultati denotano un interesse abbastanza elevato per le attività scolastiche e ciò è una prerogativa molto importante per mobilitare l'impegno necessario all'apprendimento.

In generale i programmi non sono giudicati neppure eccessivamente difficili, il che fa pensare che la maggioranza riesce a "seguire" senza importanti problemi di comprensione.

Quanto al grado di difficoltà delle singole discipline, com'era del resto prevedibile, troviamo nell'ordine il francese, la matematica e l'italiano in cima alla graduatoria, mentre all'altra estremità si situano l'educazione fisica e la tecnica dell'abbigliamento.

A metà strada troviamo le materie connesse alle dimensioni storico-geografica e scientifica.

Grafico 7: Trovi difficile quello che viene insegnato a scuola?



Ma allora come si spiega che il 28.9% degli allievi termina la prima media senza raggiungere gli obiettivi di base in almeno una materia (statistica UIM, 1990)?

Un motivo potrebbe essere legato al fatto che, al momento in cui sono stati interrogati gli alunni, parecchi argomenti e concetti di una certa entità non erano

ancora stati trattati. Ma probabilmente le ragioni sono più complesse e riguardano la capacità di assimilazione delle conoscenze e il problema del cumulo delle discipline scolastiche.

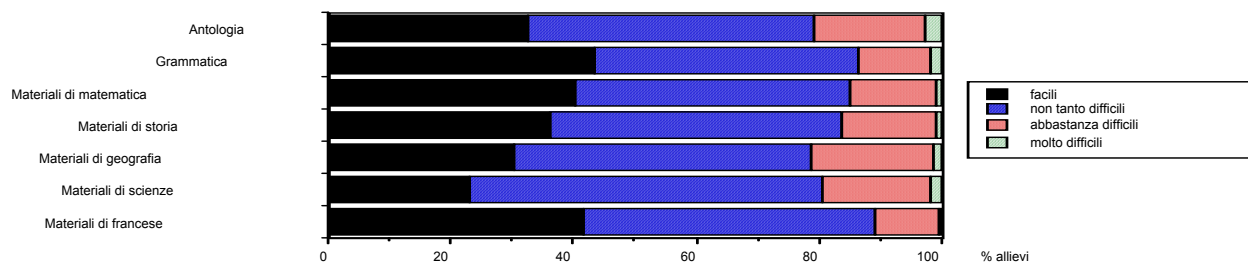
In effetti un allievo può riuscire a "seguire" il programma, cioè a comprendere quanto gli viene insegnato, ma incontrare poi delle difficoltà a livello dell'assimilazione delle conoscenze, per carenze nel metodo di studio o perché non riesce a conciliare tra di loro le esigenze delle singole materie e tenere contemporaneamente il passo su tutti i fronti. Il cumulo delle discipline e del lavoro connesso può costituire un ostacolo importante, soprattutto per gli allievi non particolarmente dotati o lenti nell'esecuzione dei lavori e nell'assimilare le conoscenze o che non possono contare su un regolare sostegno in famiglia.

- I sussidi didattici

Per quanto riguarda i sussidi didattici - intendiamo qui in particolare tutta la gamma di materiali stampati utilizzati nell'insegnamento (libri, schede di esercizi, dispense e altro) - è stato chiesto agli allievi di fornire un giudizio relativo al grado di adeguatezza rispetto alle loro possibilità.

Di fatto la scelta dei materiali utilizzati è molto differenziata tra una sede e l'altra e tra i vari docenti. Accanto a testi pubblicati dalle case editrici, vi sono materiali elaborati da gruppi di docenti e di esperti e materiali confezionati in proprio dai singoli docenti. La situazione è quindi molto variegata, per cui i risultati illustrati nel grafico seguente non possono essere che molto indicativi.

Grafico 8: Come ti sembrano i vari materiali utilizzati in classe (libri, schede, dispense, ecc.)?



Essi rendono conto che i vari materiali in generale sono giudicati facili o abbastanza facili dalla maggioranza degli alunni. Una percentuale variabile tra il 10-20% degli allievi, a seconda del tipo di sussidio, sembra però avere delle difficoltà d'utilizzazione più o meno marcate. Ci si può perlomeno porre la questione se certi materiali che vengono proposti agli allievi non siano troppo sofisticati e voluminosi, se presentano sempre le necessarie caratteristiche di chiarezza e semplicità, sia dal punto di vista grafico che espositivo, se facilitano il lavoro di revisione e lo studio da parte degli allievi.

3.3 L'acquisizione di un metodo di lavoro

Nella scuola media le attività richiedono agli allievi una più spiccata capacità di organizzare il lavoro sull'arco della settimana e uno sforzo di pianificazione e di previsione nonché una certa disciplina personale nello studio. Non sorprende che all'inizio diversi alunni non riescano a ripartire convenientemente i compiti sull'arco della settimana, che dimentichino spesso qualcosa a casa o che non sappiano più interpretare una consegna scritta in fretta e furia sul diario.

Diverse difficoltà che certi allievi incontrano all'inizio della scuola media sono probabilmente legate al fatto che essi continuano a lavorare come hanno sempre fatto, secondo le abitudini acquisite nella scuola elementare.

Alcuni non sono tanto coscienti delle esigenze necessarie per imparare le lezioni: credono che sia sufficiente leggere una o due volte la documentazione ricevuta o le loro note per assimilare l'essenziale; altri puntano tutto sulla memorizzazione e si ritrovano delusi nel constatare che la nota ricevuta non corrisponde allo sforzo profuso. Non capiscono per esempio che per imparare a scrivere un verbo o dei vocaboli in francese occorre passare per la scrittura e che per assimilare un dato argomento non ci si può accontentare di contemplare le note sul quaderno. Anche la semplice memorizzazione implica l'azione che consiste nel ripetere e spiegare a se stessi le cose che devono essere interiorizzate.

I più maturi comprendono abbastanza in fretta ciò che vuol dire studiare, ma gli allievi deboli e talvolta anche quelli medi non riescono facilmente a capire che cosa ci si attende da loro e sono alla ricerca di un metodo di lavoro più sistematico e meno dispersivo e soprattutto più efficace. In effetti la chiarezza nella definizione del compito è importantissima: cosa vuol dire sapere un determinato argomento? Saper riconoscere i concetti, saper dare una definizione o anche saperli applicare?

Le lezioni sono, rispetto a quelle della scuola elementare, in generale più dense e di complessità maggiore, con la conseguenza di richiedere agli allievi un'attenzione continua e costante.

Anche il ritmo di lavoro diventa in certe discipline più sostenuto e impegnativo e la lentezza di certi allievi incide su un'appropriata comprensione durante le lezioni. Alla metà degli allievi capita talvolta di non riuscire a seguire le lezioni a causa di un ritmo non adeguato alle loro possibilità; il 5.3% si trova sovente in questa situazione.

Il fattore verbale è predominante in quasi tutte le materie. Il linguaggio utilizzato diventa più rigoroso e formale anche a dipendenza della specializzazione dei vari insegnanti. Gli allievi che possiedono un vocabolario passivo e attivo abbastanza limitato, che hanno difficoltà nella comprensione di testi un po' elaborati e complessi faticano non soltanto in italiano, ma anche in geografia, in storia, nelle scienze, in matematica e in francese.

Gli allievi devono inoltre imparare come i diversi insegnanti desiderano che vengano presentati i lavori. Devono cioè in certi casi lasciar da parte o modificare certe abitudini consolidate durante gli anni precedenti, che costituivano per loro dei riferimenti sicuri.

Forse c'è anche la tendenza da parte di taluni insegnanti a ritenere che gli allievi debbano possedere già un metodo di lavoro efficace quando varcano la soglia della

scuola media, mentre parecchio rimane ancora da fare. Durante le "ore di classe" si cerca di far capire che cosa si esige da loro e ci si preoccupa di aiutarli in questo senso, spiegando le abitudini di lavoro indispensabili (come tenere il diario, come pianificare i compiti e lo studio, come classificare il materiale e la documentazione, ecc.). Il " mestiere di scolaro" è un mestiere difficile che si impara soltanto progressivamente, giorno dopo giorno, nelle attività svolte in classe in modo tale da favorire un rapporto adeguato e positivo con il lavoro.

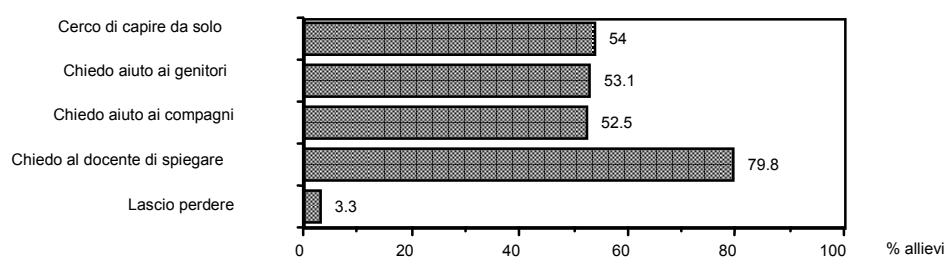
Nell'inchiesta erano inserite tre domande per raccogliere alcune informazioni relative al metodo di lavoro da parte degli alunni, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione e la pianificazione del lavoro e la comprensione delle consegne o delle domande del maestro.

	Sempre %	Abb. spesso %	Qualche volta %	Mai %
Ti capita di avere tante cose da fare all'ultimo momento perché non sei riuscito ad organizzare bene il tuo tempo?	1,3	6,6	61,6	30,6
Ti succede di dimenticare il materiale necessario per le lezioni?	0,3	1,7	61,9	36,1
Ti capita di non capire le domande o le richieste degli insegnanti?	0,3	5,4	79,8	14,5

Come si può vedere dalla tabella, dopo tre mesi di scuola grossi problemi per quanto riguarda gli aspetti più esteriori dell'organizzazione del lavoro non ne esistono più. A circa il 60% degli allievi capita però ancora di sorprendersi talvolta in difficoltà per non essere riusciti a organizzarsi convenientemente. Il 5.4% degli allievi indica di trovarsi abbastanza regolarmente nella situazione di non riuscire a capire le domande o le richieste degli insegnanti; all'80% ciò capita invece solo sporadicamente.

Un'altra domanda connessa in qualche modo al metodo di lavoro e alla maniera di partecipare alle lezioni si riferisce all'atteggiamento degli allievi quando capita loro di non capire determinate spiegazioni dei docenti.

Grafico 9: *Quando non capisci qualcosa durante le lezioni, cosa fai di solito? (più risposte possibili)*



I risultati sono sostanzialmente positivi e riflettono il desiderio e la consapevolezza da parte degli allievi dell'importanza di capire quanto viene spiegato in classe. Esiguo è il numero di coloro che assumono atteggiamenti disarmanti e cercano di dissimulare la loro incomprensione, mentre gli altri mettono in atto o combinano modalità diverse pur di riuscire a far luce sugli argomenti che non hanno capito. Circa la metà degli allievi cerca di approfondire l'argomento da soli per cercare di venirne a capo.

3.4 La valutazione degli alunni

Il sistema di valutazione nella scuola media è, per quanto riguarda l'impostazione generale, molto simile a quello della scuola elementare: entrambi corrispondono ai più recenti orientamenti teorici e attribuiscono alla valutazione formativa un ruolo centrale nel processo di insegnamento - apprendimento.

Anche le modalità di informazione sono analoghe: due giudizi intermedi di tipo qualitativo e il libretto con le note alla fine dell'anno; quest'ultime traducono la distanza dell'allievo rispetto agli obiettivi.

Al di là di queste analogie, esistono comunque delle differenze importanti che si possono sintetizzare nei due punti seguenti.

- a) L'apprezzamento del lavoro svolto dall'allievo nella scuola elementare è essenzialmente una prerogativa del maestro titolare (o di due docenti nel caso del "doppio docente"). Nella scuola media invece ogni docente esprime il suo giudizio relativo alla materia che lo concerne. Ci sono cioè tanti "giudici" quanti sono i docenti che insegnano all'allievo, con una maggior variabilità circa i criteri utilizzati. Solo le osservazioni sul comportamento e sulla situazione globale dell'allievo vengono concordate dal consiglio di classe al quale viene pure demandata la decisione riguardante la promozione o meno di allievi con parecchie insufficienze.
- b) Rispetto alla scuola elementare, nella media aumenta considerevolmente il numero e il peso dei lavori scritti che vengono conteggiati ai fini delle valutazioni intermedie e finali.

Parecchi allievi si trovano confrontati (per la prima volta in modo così evidente) con la realtà delle insufficienze; gli esperimenti, i "blitz", i test costituiscono spesso motivo di apprensione e preoccupazione in quanto gli alunni sono consapevoli che dal loro esito dipende in gran parte il giudizio che riceveranno sul libretto. La valutazione viene spesso vissuta come una costante spada di Damocle sul percorso scolastico.

Che le modalità di valutazione applicate nella scuola media siano in parte abbastanza di tipo ansiogeno è confermato dalle risposte degli allievi alle domande riguardanti il loro comportamento prima e dopo un lavoro scritto.

Come è illustrato dal grafico seguente, numerosi sono gli allievi che affrontano i lavori scritti senza le necessarie condizioni di calma e serenità per poter lavorare con profitto. Più di 1/4 degli allievi dichiara di sentirsi agitato, più della metà è un po' preoccupato per l'esito del lavoro.

Grafico 10: *Di solito, come ti senti prima di un lavoro di verifica in classe?*

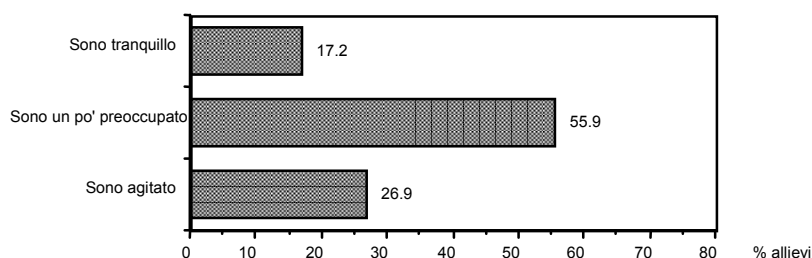
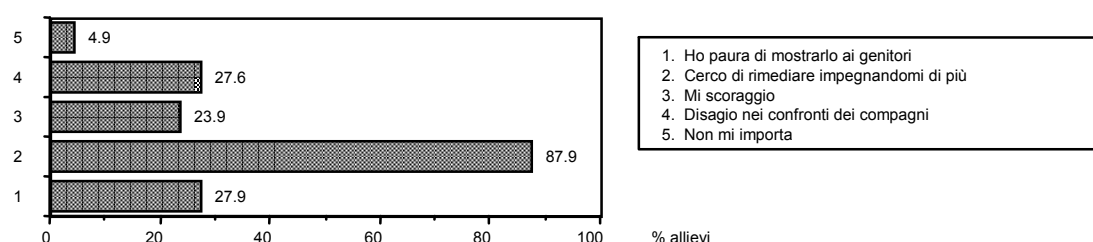


Grafico 11: *Se in un lavoro scritto ti capita di ricevere un'insufficienza, come reagisci di solito? (più risposte possibili)*

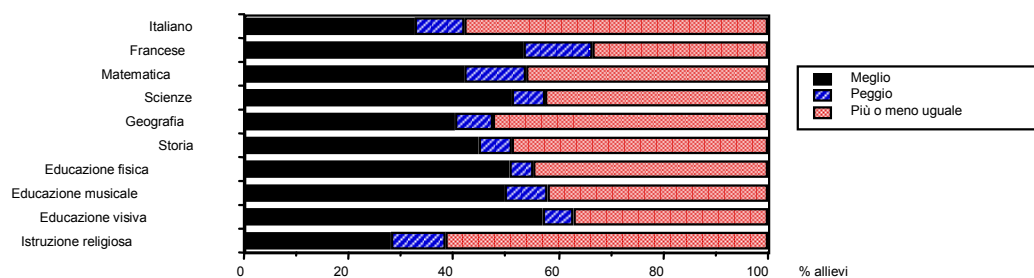


Se da un lato la maggioranza degli allievi sembra reagire bene di fronte all'insuccesso (l'88 % cerca di rimediarsi impegnandosi di più), dall'altro l'insufficienza in un lavoro scritto è causa di scoraggiamento, di diminuzione della fiducia nei propri mezzi e di disagio rispetto ai compagni e ai genitori da parte di un numero non indifferente di allievi.

E' stato anche chiesto agli allievi di fornire un'autovalutazione della riuscita scolastica durante il primo trimestre di scuola media confrontandola alla riuscita dell'anno precedente.

Pur considerando i risultati con la cautela che la situazione richiede, si possono constatare degli elementi interessanti e in una certa misura imprevedibili. Ci si sarebbe aspettati una riuscita abbastanza simile nei due ordini di scuola con una tendenza a un calo di rendimento in prima media, invece abbastanza impressionante è il numero di allievi che ritengono di aver fatto dei progressi e di riuscire meglio in prima media che non alle elementari.

Grafico 12: *Rispetto all'anno scorso, nelle materie sottoelencate, ti pare di riuscire meglio, peggio, più o meno lo stesso?*



Per quanto riguarda le modalità di valutazione dei lavori scritti da parte degli insegnanti, i risultati raccolti evidenziano che la modalità più diffusa è ancora la nota o il giudizio espresso sotto forma di aggettivi (buono, sufficiente, insufficiente, ecc.). L'apprezzamento sotto forma di osservazioni o consigli che possano aiutare l'allievo a migliorarsi, quindi nel senso di una valutazione formativa, è di poco superiore al 50%. Spesso si trovano le varie modalità combinate.

Questi risultati fanno pensare che il discorso sulla valutazione formativa non abbia ancora trovato un'applicazione molto estesa come sarebbe invece auspicabile.

3.5 Il problema dei compiti e dello studio personale

Nella scuola media cresce abbastanza considerevolmente, rispetto alla scuola elementare, l'importanza dei compiti, che aumentano per numero e complessità e acquista un peso rilevante il lavoro personale dell'allievo, cioè quella parte di lavoro che deve compiere di sua propria iniziativa (letture, ricerche, revisione, studio personale, ricerca di documenti, ecc.)

Natura, scopo e modalità di attribuzione delle attività a domicilio, benché siano specificati nel Regolamento di applicazione della legge sulla scuola media (art. 39), sono spesso interpretati in modo eterogeneo dai docenti.

Di fatto l'interpretazione soprattutto per quanto riguarda l'impegno richiesto agli allievi, è molto diversificata in quanto ogni docente ha le sue convinzioni personali relative ai compiti da assegnare. Certi docenti, preoccupati dal programma da svolgere, si vedono costretti ad assegnare parecchi compiti per compensare la mancanza di tempo per le esercitazioni, altri ritengono che il carico degli allievi sia già eccessivo e di poter raggiungere gli obiettivi previsti durante il lavoro a scuola.

Di conseguenza, il lavoro a domicilio è un fattore importante di variazione dello sforzo e dell'impegno supplementare richiesto agli alunni. Ci sono classi in cui il lavoro a domicilio è ridotto e altre dove ciò che viene richiesto è magari anche superiore a un livello ragionevole. La situazione diventa difficile da controllare in quanto ogni docente pensa alla sua materia e non sempre è facile arrivare a un'azione coordinata tra i vari insegnanti. Si pone anche qui il problema del cumulo del lavoro di cui abbiamo già parlato in precedenza a proposito dei programmi.

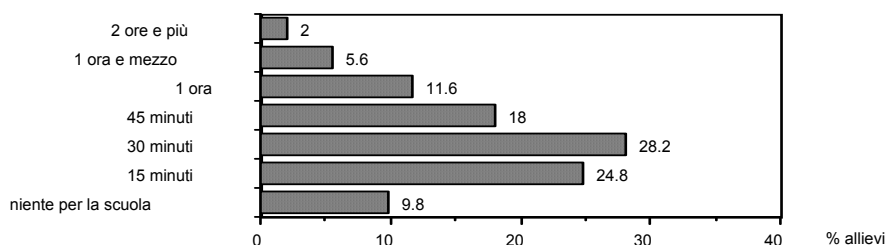
Le attività scolastiche a domicilio dovrebbero costituire un momento favorevole alla relazione genitori-figli-scuola, un momento intimo in cui l'allievo prova piacere a parlare della scuola e delle attività svolte in classe, di mostrare ciò che ha imparato e trovare la comprensione della mamma o del papà. Ma non sempre le cose si

svolgono in questo modo. In certi casi il momento dei compiti e dello studio arrischia di peggiorare questa relazione, diventando l'occasione di rimproveri e di nervosismi, anziché un momento sereno e piacevole.

Quanto tempo gli allievi consacrano ogni giorno ai compiti e allo studio personale? Il tempo per i compiti e lo studio può essere molto variabile tra un allievo e l'altro: per certi allievi capaci di lavorare speditamente il compito può richiedere poco tempo e senza un eccessivo affaticamento; altri, se non possono beneficiare di un aiuto adeguato possono passare anche delle ore per riuscire a terminarlo.

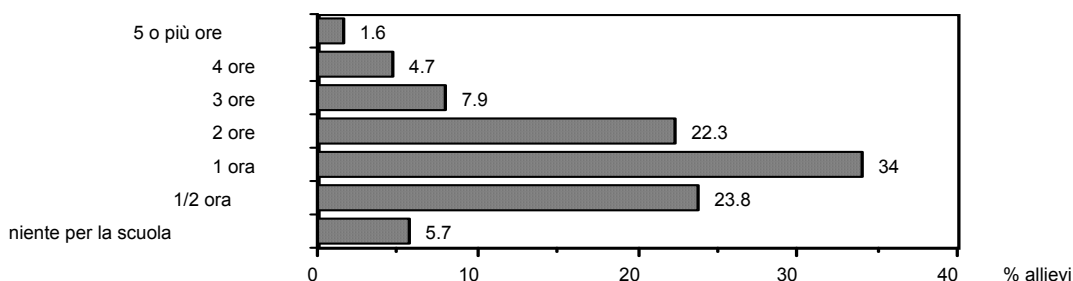
I grafici sottoriprodotti danno un'idea evidentemente molto approssimativa (è abbastanza difficile dare una stima del tempo impiegato) della grande variabilità dell'utilizzazione del tempo. A parte i casi estremi, la maggioranza degli allievi (71%) indica un tempo di studio giornaliero compreso tra 15 e 45 minuti, quindi un tempo che può essere ritenuto abbastanza ragionevole.

Grafico 13: Quanto tempo hai dedicato ai compiti e allo studio ieri sera?



Durante il fine settimana 4 allievi su 5 dedicano al lavoro scolastico un tempo compreso tra mezz'ora e due ore. Gli allievi che dichiarano di "non aver fatto niente per la scuola" o che all'altra estremità hanno consacrato 4 o 5 ore o anche di più si aggira attorno al 6%.

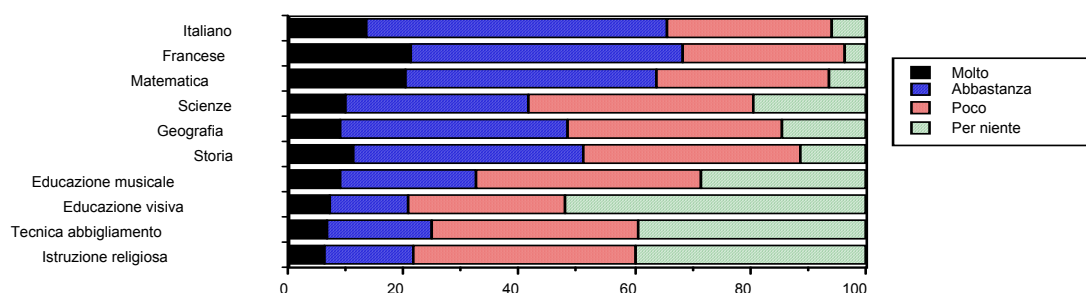
Grafico 14: E durante l'ultimo fine settimana (sabato + domenica)?



Evidentemente, i dati sulla stima del tempo consacrato alle attività scolastiche a domicilio, oltre che ad essere come si è detto un parametro molto approssimativo della effettiva misura, non rende conto che molto parzialmente della realtà. In effetti, l'essenziale non è tanto il tempo consacrato allo studio e ai compiti, ma l'utilizzazione più o meno efficace che se ne fa. Tre quarti d'ora di lavoro intenso, compiuto con motivazione e concentrazione e con una certa sistematicità valgono sicuramente molto di più di due lunghe ore di lavoro portate avanti svogliatamente e senza la dovuta concentrazione e un minimo di organizzazione.

Un altro dato interessante riguarda poi il grado di impegno richiesto per i compiti e lo studio in ogni disciplina. Se da un lato i risultati sono abbastanza scontati, in quanto come si poteva prevedere le materie che richiedono il maggior impegno sono il francese, la matematica e l'italiano e in misura minore le materie dell'area storico-geografica e scientifica, appare però anche che le altre materie richiedono agli allievi un impegno non trascurabile e per una certa parte di loro abbastanza rilevante. Il problema del cumulo delle materie si ripercuote anche sulle attività scolastiche a domicilio con la conseguenza di una dispersione eccessiva dell'impiego del tempo in un numero troppo elevato di discipline scolastiche.

Grafico 15: Indica per ciascuna materia il grado di impegno che ti richiede per lo studio e per i compiti?



E' un fatto incontrovertibile che l'ambiente familiare (stabilità affettiva, stimoli culturali, possibilità di seguire le attività scolastiche dei figli, ecc.) ha un'influenza importante sul comportamento e la riuscita scolastica. Attualmente sono sempre più numerosi i genitori che, preoccupati della riuscita scolastica dei loro figli, li assistono nei compiti e nello studio, si dedicano a un lavoro considerevole, sforzandosi di rivedere quotidianamente assieme quanto hanno imparato a scuola e aiutandoli nell'organizzazione e la pianificazione del lavoro.

Dalla nostra indagine gli allievi che possono beneficiare di un aiuto costante o comunque abbastanza frequente dei genitori sono un po' più della metà (53.8%). Altri, non lesinando a spese, si rivolgono al docente privato: il 6% degli allievi del nostro campione, già prima di Natale ha seguito lezioni particolari.

E coloro che non possono contare sull'aiuto familiare? Il 46.3 % degli allievi dichiara di ricevere "raramente" o "mai" un aiuto nell'esecuzione o nel controllo dei compiti. Pur ammettendo che di questi, una parte sia costituita da alunni che sono in grado di cavarsela da soli, rimane però ancora una percentuale abbastanza elevata di allievi

per i quali la mancanza di un sostegno a casa si ripercuote sicuramente in modo negativo sul rendimento scolastico e sono perciò penalizzati dalla loro particolare situazione. Probabilmente fanno parte di questa categoria gli allievi "costretti" a copiare i compiti dai compagni per evitare le sanzioni da parte di qualche insegnante. (Al 39.5 % degli alunni capita talvolta di non riuscire a svolgere o a terminare i compiti).

La conseguenza è che l'intervento della famiglia ha come effetto di aumentare ancora maggiormente il divario tra gli allievi.

4. IL RENDIMENTO SCOLASTICO

4.1 Cambiamenti tra la V SE e la fine della II SM

Nei paragrafi precedenti dell'articolo si è dato spazio alle opinioni degli allievi espresse in base al loro vissuto personale dopo il primo periodo di inserimento nella scuola media. Oltre a questi aspetti ci sembra utile esporre anche alcuni elementi relativi ai risultati scolastici conseguiti tra la fine della SE e la conclusione del ciclo di osservazione della scuola media.

Lo strumento adottato non è particolarmente elaborato, ma dovrebbe permettere di trarre comunque alcune considerazioni di carattere generale relative al percorso scolastico degli allievi su un arco di tempo sufficientemente significativo. I dati presentati si riferiscono a un sottocampione (263 allievi) del quale sono state raccolte le note finali di V elementare, I e II media.

Nell'interpretazione delle situazioni esposte occorre tener presente che i criteri di valutazione possono differire nei due ordini scolastici anche in rapporto alle rispettive specifiche finalità educative.

Per una prima analisi dei cambiamenti intervenuti nelle prestazioni degli allievi, si è suddiviso il campione in fasce definite dalla media delle note conseguite in italiano, francese, matematica, scienze, geografia e storia. La scelta di prendere in considerazione le sole materie citate è dovuta al fatto che sono quelle dove più sovente gli allievi incontrano delle difficoltà e spesso accumulano delle insufficienze.

Tabella 1: Tipologia degli allievi: evoluzione tra la V SE e la II SM

		V ELEMENTARE	I MEDIA	II MEDIA
BUONI (media ≥ 4.80)	N %	122 46.4	91 34.6	88 33.5
MEDI (media tra 4.4 e 4.79)	N %	77 29.3	68 25.9	54 20.5
SUFFICIENTI (media tra 4.0 e 4.39)	N %	50 19.0	38 14.4	30 11.4
SCARSI ¹	N %	14 5.3	11 4.2	19 7.2
INSUFFICIENTI (media < 4.0)	N %		42 16.0	53 20.2
NON PROMOSSI ² I SM	N %		13 4.9	13 4.9
NON PROMOSSI II SM	N %			6 2.3
TOTALE	N %	263 100.0	263 100.0	263 100.0

- 1 Per la SE si intendono quegli allievi ai quali è stata assegnata almeno una "nota tecnica".
Per la SM si tratta invece degli allievi che pur avendo la media globale sufficiente hanno però almeno una insufficienza in una delle singole materie considerate.
- 2 Per mantenere uguale la consistenza del campione, nella colonna relativa alla II media, è riportato il dato dei non promossi in I.

In generale si osserva una progressiva regressione per tutte le fasce di allievi. A parte gli effetti dovuti in una qualche misura al cambiamento dei criteri di valutazione, già alla fine della I media cominciano a delinearsi i primi sintomi di difficoltà nel riuscire a far fronte contemporaneamente alle esigenze delle varie materie. Questa situazione tende ad acuirsi ulteriormente alla fine della II media soprattutto per gli allievi che già al momento del passaggio alla SM presentavano un quadro scolastico sulla sufficienza.

Tabella 2: Evoluzione delle note tra la fine V SE e la fine I SM (in %)

Materia	Mantengono o la stessa nota	Migliorano la nota			Peggiorano la nota			Insuff. alla fine della I SM
		tot	+1/2 pto	+1 pto o più	tot	-1/2 pto	-1 pto o più	
ITALIANO	35.8	12.5	11.7	0.8	51.7	36.6	15.1	8.7
FRANCESE	26.4	17.4	14.3	3.1	56.2	27.5	28.7	17.0
MATEMATICA	34.3	10.6	9.8	0.8	55.1	32.1	23.0	17.0
SCIENZE NAT.	34.0	12.5	12.5	0.0	53.5	33.2	20.3	4.2
GEOGRAFIA	35.1	10.9	10.6	0.3	54.0	34.0	20.0	6.0
STORIA	38.1	14.7	13.6	1.1	47.2	26.0	21.2	7.2
ED. MUSICALE	28.3	22.6	16.6	6.0	49.1	25.7	23.4	2.3
ED. VISIVA	42.7	21.5	18.5	3.0	35.8	27.9	7.9	0.0
ED. FISICA	39.8	22.3	18.9	3.4	37.9	29.9	8.0	0.4

Nelle materie principali, quelle che di fatto richiedono un maggior investimento e costanza nello studio, mediamente un po' più della metà del campione accusa la perdita di almeno mezzo punto; molto più limitati sono invece gli allievi che registrano dei miglioramenti. Il francese e la matematica sono le discipline dove più forte è il rischio di accumulare delle insufficienze.

Tabella 3: Confronto delle valutazioni medie tra la fine V SE e la fine II SM

Materia	Nota media del campione in V SE	Nota media del campione in I SM	Variazione tra V SE e I SM	Nota media del campione in II SM	Variazione tra V SE e II SM
ITALIANO	4.800	4.523	-0.277	4.432	-0.368
FRANCESE	4.868	4.476	-0.392	4.361	-0.507
MATEMATICA	4.798	4.423	-0.375	4.336	-0.462
SCIENZE NAT.	4.936*	4.611	-0.325	4.516	-0.420
GEOGRAFIA	4.936*	4.613	-0.323	4.630	-0.306
STORIA	4.936*	4.649	-0.287	4.636	-0.300
ED. MUSICALE	5.309	5.045	-0.264	4.970	-0.339
ED. VISIVA	5.093	4.993	-0.100	4.944	-0.149
ED. FISICA	5.146	5.044	-0.102	5.054	-0.092

* per le tre materie contrassegnate la nota media di V SE è uguale in quanto nella scuola elementare esse sono raggruppate nell'area disciplinare "studio dell'ambiente" nella quale viene assegnata un'unica nota finale.

5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Una prima considerazione generale che si può fare alla luce di quest'indagine è che, sostanzialmente, l'inizio della scuola media è stato vissuto dalla stragrande maggioranza degli allievi molto positivamente ed è stato caratterizzato da soddisfazione ed entusiasmo abbastanza generalizzati. La novità legata alla sede e alle sue caratteristiche organizzative, l'estensione delle possibilità di relazioni sociali, la maggiore autonomia e responsabilità rispetto alla scuola elementare sono tutti elementi che concorrono a creare negli allievi una buona disponibilità verso la nuova situazione scolastica.

Il cambiamento sembra dunque essere stato recepito più come fattore di promozione e di crescita che generatore di difficoltà e conflitti. La manifestazione più o meno diffusa di qualche sintomo di difficoltà di adattamento riguarda una frangia limitata di allievi valutabile approssimativamente attorno al 10-15%.

I cambiamenti ai quali gli allievi si sono adattati più agevolmente sembrano essere quelli che riguardano il clima generale della scuola e gli aspetti relazionali; leggermente più critici, anche se in generale soddisfacenti, sono i giudizi che si riferiscono al rapporto col lavoro e l'orario scolastico.

Per una lettura critica dei risultati occorre tener presente da un lato che al momento in cui è stata svolta l'indagine è possibile che gli allievi non abbiano ancora avuto modo di rendersi conto veramente di tutte le sfaccettature e dei vari risvolti delle attività scolastiche; e dall'altro che i risultati costituiscono il punto di vista degli allievi per cui, per una visione esaustiva della situazione, occorrerebbe completare e magari parzialmente anche verificare le loro testimonianze con il punto di vista dei genitori e soprattutto dei docenti, i quali potranno fornire sicuramente dati più significativi e approfonditi sulla dinamica psicopedagogica del passaggio.

All'interno della popolazione interrogata non si sono registrate differenze significative per quanto riguarda la facilità di adattamento tra gruppi diversi di allievi. Così l'indice

di adattamento è risultato molto simile tra ragazze e ragazzi, tra allievi autoctoni e allievi stranieri; nemmeno la situazione scolastica precedente (regolarità o ripetizione di classi; provenienza da una monoclasse o da una pluriclasse) è risultato un fattore di variabilità. Le differenze riscontrate tra una sede e l'altra e tra le diverse classi sono invece statisticamente significative anche se esse risultano non molto pronunciate. I dati riflettono sostanzialmente una situazione di adattamento assai omogenea.

Se in generale dai dati raccolti non sono emersi particolari problemi di disadattamento, dall'analisi delle risposte ad alcune domande si è potuto cogliere certi segnali che si riferiscono a delle aree critiche o a rischio, le quali probabilmente sono connesse alle cause dell'elevato numero di allievi che già alla fine della prima media non raggiungono gli obiettivi di base in almeno una delle discipline del curriculum (dal 28.9% per il 1989/90, anno a cui si riferiscono le considerazioni presentate nell'articolo, si è progressivamente passati al 33.7% del 1992/93).

La prima di queste aree riguarda il problema del cumulo delle materie e del sovraccarico dei programmi; la seconda si riferisce al sistema di valutazione che è vissuto da diversi allievi in maniera piuttosto ansiogena e che non rispecchia completamente nell'impostazione lo spirito e le prerogative ad essa assegnati. La terza area critica concerne il problema dello studio personale e dei compiti in particolare per quegli allievi (corrispondenti a una percentuale non indifferente) che non possono contare su un valido sostegno in famiglia.